

Il quartiere

Le storie di gente normale

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Il parere espresso è soggettivo dell'autore e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire comune morale.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Mario Serena

IL QUARTIERE

Le storie di gente normale

Storia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016

Mario Serena

Fotolia ©

Tutti i diritti riservati

Presentazione

Ricordare è un dovere civico e morale.

In questa società attuale fortemente globalizzata, dove ogni notizia si desume dal mondo di internet cliccando un tasto, si perde la memoria storica delle fonti.

Il libro che ho avuto l'onore di presentare è perfetto per chi abbia voglia di saperne di più sulla storia del proprio quartiere, di riflettere, di approfondire e utilizzare le informazioni per essere fieri delle proprie origini e ritrovare il coraggio dei predecessori, per lottare e cambiare.

L'autore con una passione straordinaria ha saputo descrivere il quartiere di San Carlo Arena, oggi condannato a vivere marginalmente le direttive di sviluppo metropolitano, ma a pagare, forse, i tentativi fatti per riappropriarsi di una sua dignità territoriale, di ottenere un adeguato livello di vivibilità, dai servizi alle infrastrutture, ai servizi urbani.

Si tratta di un contributo alla conoscenza della nostra amata Napoli, declamata sempre e solo per gli aspetti negativi e che invece per spessore e qualità è alla pari, se non superiore, delle altre città italiane.

C'è da notare come i personaggi del quartiere in questa ricostruzione storica diventano protagonisti inconsapevoli.

Si evince, addentrandosi nella lettura, che la realtà napoletana negli anni Cinquanta è il filo conduttore nel rapporto fra Napoli e il quartiere.

D'altro canto nell'intero paese si avviano in quegli anni i processi di mutamento economico sociale che daranno luogo alla grande trasformazione, favorendo un modello di sviluppo e sostegno, attraverso l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno.

La periferia diventa attrattiva d'interessi economici di piccole e medie industrie, che modificano il territorio da agricolo in commerciale, eliminando quei bellissimi spazi verdi.

Lo scrittore ha realizzato questo libro intervistando gli anziani del quartiere, ascoltando le loro storie e aneddoti, ricostruendo con un lavoro certosino tutte le informazioni.

Rivendica con orgoglio il suo impegno.

Con orgoglio perché gli anziani rappresentano la dimensione adulta del sapere, a cui non sempre si presta attenzione.

Con orgoglio perché, da uomo del territorio, è fiero di poter dare informazioni che erano smarrite nei meandri della mente e delle scartoffie, senza però avere la presunzione di sostituirsi ai libri di storia.

Questo libro sono certo diventerà un punto di riferimento importante per la storia del quartiere per adulti e bambini.

Il linguaggio è semplice, accanto a tecnicismi si alternano anche termini dialettali, il tutto arricchito come egli stesso precisa da aneddoti per non appesantire la lettura.

Questo libro è la nostra storia, di tanti lavoratori e lavoratrici che abitavano nel nostro quartiere ed erano fieri, come giustamente lo scrittore ci racconta, di essere nati nel territorio di nascita di Enrico Caruso, Antonio De Curtis e non solo.

Vi consiglio la lettura di questo libro per tutti i motivi che vi ho menzionato e per altri che scoprirete leggendolo.

Carmine Serena,
Presidente dell'Associazione Amici
di piazza Gianbattista Vico.

Prologo

Nascere a Napoli... che bella cosa. È una fortuna che su questa Terra capita a pochi. Napoletano è colui che ama, ama la città con le sue contraddizioni, ama il sole, ama il mare, ama le canzoni, l'arte, essere Napoletano comporta caricarsi sulle spalle e per tutta la vita tutta una serie di problematiche, di luoghi comuni. Sfaticato è uno degli aggettivi. Certo, ci sono quelli che nascono sfaticati, e ditemi in quale città non ne nascono. Eppure vi dico che Napoletani sono anche quelli che hanno realizzato opere immemorabili. Il Napoletano è conosciuto in tutto il Mondo e sono fiero di essere nato a Napoli e cresciuto nel quartiere San Carlo all'Arena.

Quando ho ricevuto l'incarico di scrivere questo libro, ho avuto delle grosse perplessità, è un incarico da non poco. Qualcuno mi definisce scrittore, spero di non deludere coloro i quali hanno creduto nelle mie capacità.

Certo questo libro non è da considerarsi un'opera, ma solo un racconto, inserirò documenti, interviste, considerazioni, un po' di storia, qualche aneddoto, e se mi riesce proverò a strapparvi qualche sorriso. Come è nato il quartiere, chi sono stati i pionieri, chi materialmente ha gettato le basi per la nascita sul territorio delle strutture, gli insediamenti, i primi abitanti. È da questa operazione che intendo dare impulso allo scorrere delle righe.

Chiedo ai lettori di essere pazienti, di immedesimarsi nella parte del protagonista, di essere critici. La documentazione che mi è stata fornita dal Presidente “Amici di Piazza G. Vico” Carmine Serena è esaustiva e mi consentirà di essere facilitato nella ricerca. Per questo voglio ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per il raggiungimento dello scopo. E come disse Cesare nel 49 a.C. ALEA IACTA EST.

Per dirla invece come una nota pubblicità. “*Jamm facimm ambress*”.

Considerazioni personali:

Puoi essere ricco o povero, vivere lontano, avere una bella famiglia, ma le tue origini ritorneranno prepotentemente a ricordarti chi sei, dove sei nato. A Napoli.

Puoi essere triste, ma basterà ascoltare una canzone, magari in macchina, per cambiarti di umore.

Puoi essere quello che vuoi, lontano da Napoli anche atteggiarti a polentone, ma *dint’ o core sei sempre nu napulitano*.

Basterà un raggio di sole per ricordarti Napoli.

Basterà un po’ di pioggia per ricordarti che non usavi mai l’ombrello.

Basterà la nebbia, anche quella, per ricordarti le passeggiate sul lungo mare di via Caracciolo.

Basterà il freddo per ricordarti che a Napoli non hai mai indossato il cappotto.

Puoi vivere lontano quanto vuoi, ricordati però che chi è *nat a Napule si nun cant muore*.

Un piccolo aneddoto che mi riguarda: eravamo a Milano nel periodo che la Lega di Bossi stava muovendo i primi passi. Quale Capo Area, gestivo cinque stabilimenti del Gruppo Montedison.

Un giorno un collega polentone mi disse: «Se Bossi vince le elezioni faremo un muro dopo Firenze e voi terroni dovrete andare via.»

Risposta lapidaria: «E dimmi un po', chi verrà a lavorare il giorno dopo? Considerando che sei l'unico polentone in tutti e cinque gli stabilimenti?»

Credo che si sia fatto un bell'esame di coscienza. Per la precisione tutti gli incarichi dirigenziali erano gestiti da noi terroni. Con questo voglio dire che i settentrionali hanno un grosso difetto. Sono invidiosi.

